

# Le mefistofeliche impronte di un colto ed erudito *ghost-writer* **Arrigo Boito ed Emilio Salgari** Identificato il vero autore del romanzo *La vendetta dei Tughs*

*di Maurizio Sartor*

Nel romanzo *La vendetta dei Tughs* pubblicato a firma Emilio Salgari nel 1941 dalla casa editrice Impero (Pagani) di Milano, all'interno del capitolo 19 intitolato *La «Tigre della Jungla»* è riportata la seguente frase:

*”Sembrava una ridda di folletti che, sfuggiti dagli abissi dell’Averno, solennizzassero la notte del Sabba.”*

Questa frase è ispirata al melodramma *Mefistofele* di Arrigo Boito.

*Mefistofele* è un’opera in un prologo, quattro atti e un epilogo scritta e composta da Arrigo Boito, rappresentata per la prima volta alla Scala di Milano nel 1868, riveduta in seguito e presentata nella nuova versione al Teatro Comunale di Bologna nel 1875.

Arrigo BOITO (Padova, 24 febbraio 1842 – Milano, 10 giugno 1918) è stato un letterato, librettista e compositore italiano. Studiò violino, pianoforte e composizione nel Conservatorio di Milano, si inserì attivamente nell’ambiente della Scapigliatura, introdotto dal fratello Camillo, e ne divenne uno dei maggiori esponenti. Arrigo Boito è noto soprattutto per i suoi libretti d’opera, considerati tra i massimi capolavori del genere, e per il suo melodramma *Mefistofele*.

La frase riportata nel romanzo *La vendetta dei Tughs* è riferita in particolare alla danza *La ridda del Sabba* (streghe e stregoni) tratta dalla II Scena, intitolata *La notte del Sabba*, del II Atto del *Mefistofele*.

Chi mai tra la folta e variegata schiera di *ghost-writer* salgariani può aver avuto una particolare inclinazione e passione per i libretti d’opera, ed in particolare per le opere, prima fra tutte il *Mefistofele*, del compositore e librettista padovano Arrigo Boito?

Nel romanzo *Ophir, la città dell’oro* di Riccardo Chiarelli pubblicato nel 1940 dalla casa editrice Paravia di Torino, all’interno del penultimo capitolo intitolato *L’uragano* è riportata la seguente frase:

*“Nessuna fantasia di coreografo avrebbe potuto immaginare, per una notte del Sabba, una ridda più spettacolosa di quella offerta allora dagli elementi e dagli uomini.”*

Ecco, ancora una volta, un riferimento al *Mefistofele* di Arrigo Boito, ed ecco, ancora una volta, l'utilizzo degli stessi termini, "ridda" e "Sabba", rinvenuti nel romanzo *La vendetta dei Tughs*.

Inevitabile a questo punto associare al nome di Riccardo Chiarelli anche l'analoga frase inserita all'interno del romanzo *La vendetta dei Tughs*.

Il termine "ridda", precisamente l'espressione "*danzavano una strana ridda*", è presente anche in un altro romanzo di Riccardo Chiarelli intitolato *La scalata alla vetta*, pubblicato nel 1942 dalla casa editrice Nerbini di Firenze, fra le righe del capitolo XIV intitolato *La vetta si allontana*.

Mentre il termine "sabba" è rintracciabile anche all'interno di in un romanzo apocrifo salgariano, compilato (come ho eloquentemente dimostrato in un mio precedente articolo<sup>[3]</sup>) da Riccardo Chiarelli, per la precisione nel romanzo *La montagna di fuoco*, pubblicato nel 1942 dalla casa editrice Il Mare (Moneta) di Milano, al capitolo 7 intitolato *Sperduti nella foresta*:

*“E, interrompendo la conversazione, corse a distendersi sopra un graticcio, nell'angolo più risposto della capanna, mentre di fuori sembrava essersi scatenata l'infernale notte del «sabba».”*

Inoltre anche nel romanzo *La città proibita* di Riccardo Chiarelli (pubblicato nel 1952 dall'editore Antonio Vallardi di Milano) ho notato nuovamente la presenza e l'utilizzo del termine "sabba", fra le righe del capitolo VI intitolato *La Montagna del Diavolo*:

*“A completare quella notte del Sabba si aggiunsero delle strane fumate che, salendo dalle profondità della gola, si soffermavano sulle cime dei pinnacoli e delle creste.”*

Romanzo nel quale è presente, precisamente fra le righe del capitolo XVII intitolato *La figlia di Causem*, anche un altro termine attinente e correlato, "mefistofelico":

*“Stefano finse di non accorgersene e Ibrahim atteggiò le labbra a un riso mefistofelico.”*

Quest'ultimo particolare aggettivo, "mefistofelico", l'ho riscontrato anche in alcuni romanzi apocrifi salgariani pubblicati dalla casa editrice Impero (Pagani) di Milano nel 1945, di cui, in alcuni miei precedenti articoli<sup>[1][2]</sup>, ne ho inequivocabilmente attribuito la paternità a Riccardo Chiarelli, mi riferisco ai romanzi *Il segreto del fakiro* e *Il ritorno delle Tigri di Mompracem*.

- Dal capitolo VII, intitolato *I due dormienti*, del romanzo *Il segreto del fakiro*:

“*La faccia di Kishna si contrasse a un sorriso mefistofelico.*”

- Dal capitolo 18, intitolato *Gli artigli delle scogliere*, del romanzo *Il ritorno delle Tigri di Mompracem*:

“*Dietro le spalle dei due risuonò allora una breve risata mefistofelica.*”

Sulla base dunque di questi mefistofelici indizi, mi sento nella condizione di affermare che il vero autore del romanzo *La vendetta dei Tughs* pubblicato postumo a firma Emilio Salgari, sia stato, senza ombra di dubbio, il raffinato ed erudito scrittore e librettista Riccardo Chiarelli.

Il professor Riccardo Chiarelli infatti, oltre che romanziere, poeta, direttore didattico e, come ho potuto dimostrare<sup>[1][2][3]</sup>, *ghost-writer* salgariano, fu autore anche di commedie liriche, drammi, operette, ecc..., di cui ricordo:

- *Spazzacamino* (Bozzetto in un atto, musicato da Anselmo Sormani) pubblicato nel 1906 (giugno) dalla Tipografia della Università Popolare di Mantova;
- *La Fiera di Vicchio (Mugello)* (Commedia lirica in 3 atti) pubblicata nel 1906 (agosto) dallo Stabilimento tipografico dell'Università Popolare di Mantova;
- *La Bambola* (Scherzo lirico in 4 atti) pubblicato nel 1908 dalla Tipografia Editrice Popolare (già Cooperativa Tipografica) di Modena;
- *Ennio* (Commedia lirica per giovanetti) pubblicata nel 1911 dalla Tipografia Vesc. G. Marchiori di Verona;
- *La leggenda del cuore* (Ultime liriche) pubblicate nel 1922 dalla casa editrice R. Cabianca di Verona;
- *La frana* (Azione drammatica in 3 momenti) pubblicata nel 1928 dalla casa editrice La Tipografia Veronese di Verona;
- *Quando i morti ritornano* (Bizzarria drammatica in 3 atti) pubblicata nel 1929 dalla Tipografia Editrice Mazzocchi di Borgo San Lorenzo (Mugello);
- *Signori, oggi ci si batte!* (Commedia brillante in due atti) pubblicata nel 1931 dalla Tipografia Editrice Mazzocchi di Borgo San Lorenzo (Mugello);

- *La Ville-Lumière* (Dramma moderno in 3 atti) pubblicato in data non ancora identificata dalla Tipografia Editrice Mazzocchi di Borgo San Lorenzo (Mugello);

ecc...

Il grande amore, la grande passione, la profonda, viscerale ed intensa vocazione, propensione ed interesse di Riccardo Chiarelli per l'opera, la lirica, le commedie, i melodrammi e per il seducente mondo del teatro in generale, lo si denota peraltro da alcune caratteristiche, originali e peculiari espressioni, citazioni, riferimenti e similitudini disseminate in tutta la sua vasta, lunga ed eterogenea produzione letteraria.

Nel sopracitato romanzo apocrifo salgariano (sviluppato da Riccardo Chiarelli<sup>[3]</sup>) *La montagna di fuoco* (1942), precisamente sul finale del capitolo 11 intitolato *La radura insanguinata*, mi ha colpito il seguente brano:

*“- Credete a me, è la più efficace; ne ho constatato più volte gli effetti. Sottratta ad ogni superstizione, essa riesce veramente curativa. Questi uomini ancora primitivi, che hanno rimedi tutti vegetali per i loro malanni, ne sanno assai più di qualche dottor Dulcamara delle nostre parti.”*

Ebbene il “dottor Dulcamara” è un personaggio del melodramma (in due atti) *L'elisir d'amore* del compositore Gaetano DONIZETTI (Bergamo, 1797 - 1848), un ciarlatano che, spacciandosi per medico di grande fama, rifilava alla gente improbabili intrugli di sua produzione per miracolosi e portentosi preparati medicinali.

Mentre nel romanzo *La città proibita* di Riccardo Chiarelli, pubblicato nel 1952 dall'editore Antonio Vallardi di Milano, ho notato più volte citata nel testo la famosa principessa “Turandot”.

- Dal capitolo IV intitolato *Il Deserto Rosso*:

*“«Codesta principessa» osservai «mi ricorda la famosa Turandot. Ma mi vuoi dire che c'entra la fiaba coi nostri propositi di avanzare nel deserto?»”*

- Dal capitolo XVI intitolato *Safia, la splendida*:

*“Mi parve che Safia - novella Turandot - ci proponesse un enigma, e di essere sul punto di giocare la mia vita.”*

La *Turandot* è un'opera in 3 atti e 5 quadri del compositore Giacomo PUCCINI (Lucca, 1858 - Bruxelles, 1924), tratta dall'omonima fiaba teatrale (ispirata al nome dell'eroina di una novella persiana) dello scrittore e drammaturgo Carlo Gozzi (Venezia, 1720 - 1806), da cui anche il compositore e pianista Ferruccio BUSONI (Empoli, 1866 - Berlino, 1924) ne trarrà una versione in chiave decisamente più ironico-fiabesca.

Non va poi scordato il saggio *Carlo Goldoni* di Riccardo Chiarelli (pubblicato nel 1952 dalla Società Editrice Internazionale di Torino) dedicato all'innovatore e al padre della commedia moderna, l'immenso Carlo GOLDONI (Venezia, 1707 - Parigi, 1793).

Credo che alla domanda su chi possa essere stato il vero autore del romanzo *La vendetta dei Tughs*, pubblicato nel 1941 dalla casa editrice Impero (Pagani) di Milano, la risposta possa essere una sola: lo scrittore, commediografo, drammaturgo e librettista Riccardo Chiarelli.

*“Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi.”*

(Detto popolare)

## ***Maurizio Sartor***

(settembre 2014)

Per approfondire consulta anche:

[1] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 1 (*Il tesoro della jungla e romanzi fantasma*)

[2] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 2 (*Il ritorno delle Tigri di Mompracem*)

[3] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 3 (*La montagna di fuoco*)

[4] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 4 (*La vendetta dei Tughs*)

[5] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 5 (*Ricordi di mio padre*)

[6] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 6 (*Le ultime imprese del Corsaro Nero*)

[7] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 7 (*Il tesoro del Bengala*)